BARI

La mozione finale del convegno svoltosi alla XXX Fiera del Levante

Migliorare i trasporti pubblici nel Mezzogiorno continentale

Posta l'esigenza di accorciare le grandi distanze che ancora dividono le regioni del Sud dalle grandi aree industriali del Nord e dell'Europa — Le richieste avanzate

Dal nostro corrispondente

BARI, 12

Un vagone di prodotti orto frutticoli compie il percorso da Berletta a Milano in 12 ore. Lo stesso vagone ne impiega 36 da Racale, nel Salento, a Milano. Se si considera che i prodotti ortofrutticoli devono arrivare dalla Puglia a Milano all'alba del terzo giorno, altrimenti rischiano di deperire con danni enormi per tutti, si ha chiara l'idea della necessità di urgenti interventi per ridurre i termini di percorrenza, di attrezzare gli scali ferroviari — che devono essere forniti di impianti di prerefrigerazione — se non si vuole che la ferrovia continui ad andare in declino.

Questo è solo un aspetto, ma abbastanza indicativo, dell'importanza dei problemi che sono stati affrontati in uno dei convegni più qualificati che si è svolto quest'anno alla XXX Fiera del Levante che ha avuto come tema: «Sviluppo generale dei trasporti e lunga distanza e indirizzi generali di sviluppo nel Mezzogiorno continentale».

Gli autotrasportatori, come al solito, han pianto miseria per i pochi guadagni che a loro dire, ricavano dall'attività, mentre giustamente la voce dei sindacati dei lavoratori delle ferrovie, portata dal sindacalista della CGIL, Neglia, ha chiesto che la ferrovia — che rappresenta il mezzo più sicuro e veloce tra i trasporti statali — sia potenziata attraverso una politica che favorisca sempre più il mezzo di trasporto pubblico.

E' riemerso dal convegno il concetto della ferrovia come mezzo primario di trasporto per lo sviluppo economico di tutto il Paese. Ed è stato proprio in questo quadro che dallo stesso convegno è uscito evidente il quadro delle insufficienze del Sud e la constatazione sempre più evidente che la ferrovia è considerata come mezzo di trasporto per poveri e che quindi deve essere man mano abbandonata (l'eliminazione annunziata dalle Ferrovie del Sud-Est di tre linee nel Salento ne è una delle tante prove).

Perpetuare nel Sud le condizioni di trasporto attuali significa mantenere una strozzatura profonda dell'economia non solo del Mezzogiorno ma di tutto il paese e favorire interventi monopolistici; perchè ogni passo indietro che fa la ferrovia è seguito da un inserimento nel servizio dei trasporti di iniziative private e addirittura di iniziative autonome dei monopoli (come quella di Rivalta Scrivia) che servono solo a dare una maggiore funzionalità all'azione di rapina che si fa da parte dei monopoli dei prodotti agricoli del Mezzogiorno.

Il convegno anche se, come dicevamo, non ha saputo indicare una unanimità di indirizzo, ha sollecitato nella mozione finale alcuni interventi di carattere immediato. Nel settore ferroviario: l'accelerazione dei lavori per il raddoppio della «Tirrenica» e della «Adriatica», il miglioramento della trasversale Foggia Caserta e prevedendo l'utilizzazione della ferrovia della Valle Caudina per i collegamenti viaggiatori Bari-Napoli; l'elettrificazione della Bari-Lecce; il potenziamento della linea jonica anche per costruire con la linea Paola-Sibari un itinerario alternativo alla «Tirrenica»; il miglioramenti dei servizi della Battipaglia-Metaponto; il potenziamento degli impianti merci di Bari e gli scali più direttamente interessati al trasporto degli ortofrutticoli e degli altri prodotti agricoli.

Nel settore dell'aviazione civile (su cui sistemi di trasporto ha relazionato l'on. Giuseppe Di Vagno del PSI) è stata chiesta la costituzione del ministero dell'Aviazione civile e la istituzione di aeroporti regionali a basso costo ove non esistono.

Generiche le richieste per quanto riguarda il settore dei trasporti marittimi.

Un convegno senza dubbio interessante per l'impegno delle quattro relazioni, per la ricca documentazione che è stata portata sia dai relatori che dalle 17 comunicazioni, per l'analisi che è stata fatta della situazione dei trasporti del Mezzogiorno, per il giudizio circa la sua depressione anche per quanto riguarda questo settore. Ciò che a nostro avviso il convegno non ha saputo indicare con chiarezza unanime è stata la scelta prioritaria del mezzo di trasporto pubblico e della sua funzione sociale. Un'unanimità che del resto è impossibile avere quando si mettono insieme interessi diversi ed a volte contrapposti.

Italo Palasciano

Per l'aeroporto di Bari-Palese

Velata polemica dell'on. Di Vagno con il presidente Moro

Dal nostro corrispondente

BARI, 12

Una nota di chiarificazione sul problema dell'aeroporto di Palese, che dalla primavera del 1968 non avrà più i servizi aerei dell'Alitalia, è venuta dal convegno sui trasporti nel Mezzogiorno che si è svolto alla Fiera del Levante, e precisamente da parte dell'on. Di Vagno del PSI membro della Commissione Trasporti della Camera e relatore al convegno sulla materia dei trasporti aerei.

La stampa aveva pubblicato nei giorni scorsi che l'aeroporto di Bari-Palese avendo una pista di soli 1.680 metri non potrà più ricevere i bireattori «Caravelle» che sostituiranno nel 1968 gli aerei attualmente in funzione. C'è per l'aeroporto di Bari un progetto per l'adeguamento delle infrastrutture aeroportuali per accogliere aerei di maggiore tonnellaggio e c'è anche pronto il primo finanziamento da parte della Cassa per il Mezzogiorno. Ma c'è anche il fatto che i lavori non sono stati ancora appaltati e per l'aprile del 1968 saranno pronti e collaudati (nella stessa situazione di Bari si verrà a trovare Cagliari). Comunque Bari non rimarrà isolata dalla rete aerea nazionale e dalle coincidenze con i servizi internazionali perchè faranno scalo all'aeroporto di Bari i servizi dell'ATI, una filiazione dell'Alitalia.

Questi i termini del problema. Una realtà molto deludente, come bene ha affermato l'on. Di Vagno, in una sia pure sottintesa polemica con l'on. Moro. Il quale aveva fatto annunziare dal quotidiano governativo locale che la Cassa per il Mezzogiorno avrebbe stanziato 3 miliardi e 481 milioni per il potenziamento dell'aeroporto di Palese.

Come stanno in realtà i fatti? Questo progetto è stato preparato e si prevede per la sua esecuzione totale una spesa di 4 miliardi e mezzo. Data l'impossibilità di trovare il finanziamento globale è stato realizzato un «progetto stralcio» che comprende esclusivamente il prolungamento della pista a 2.200 metri, il rifacimento della pavimentazione di questo «progetto stralcio» si aggira sui 2 miliardi e 200 milioni, finanziati dalla Cassa per il Mezzogiorno, che servono fra l'altro agli espropri del terreno necessario al prolungamento della pista e della zona di sicurezza. Il progetto è lungi dal diventare esecutivo perchè deve ancora essere approvato da una serie di commissioni, fra cui il Consiglio superiore dei LL.PP. Perciò la pista allungata dell'aeroporto di Palese non potrà essere pronta prima del 1969.

E' come dire che la montagna ha partorito proprio il topolino. Moro avrebbe fatto meglio a non telegrafare. La verità prima o poi viene a galla. Oltre tutto i baresi non sono bambini a cui si possono raccontare bugie o mostrare una realtà che non è.

Bari

Ancora ispezioni all'Ospedaletto dei bambini

BARI, 12.

Ancora ispezioni all'Ospedaletto dei bambini. Dopo quella di alcuni mesi or sono del dottor Bellè del Ministero della Sanità, ancora funzionari sono giunti a Bari per altre ispezioni da parte dello stesso ministero: precisamente il dottor Chiancone per un'ispezione amministrativa ed il dr. Romasino per quella sanitaria. Come se non bastasse giungerà a giorni un supervisore, il dottor Bellanti, delegato del ministro Mariotti.

Sarebbe opportuno però che questi ispettori oltre a prendere contatti con le solite autorità locali, con il presidente dello Ospedaletto e con gli altri amministratori, sentissero anche il pensiero dei rappresentanti di tutti i gruppi consiliari di quegli enti locali (Comune e Provincia) che sono non meno interessati degli altri alla vicenda dell'Ospedaletto. Questo è uno scandalo che non può più rimanere chiuso nei ben delimitati confini del centrosinistra che si è rivelato incapace, per le sue contraddizioni interne e per la posizione di difesa di posizioni personali e particolaristiche, di dare una soluzione positiva alla complessa vicenda.

Si ascoltino quindi una buona volta i rappresentanti di tutti i partiti, i pareri di tutti i gruppi consiliari e di tutti i sindacati.

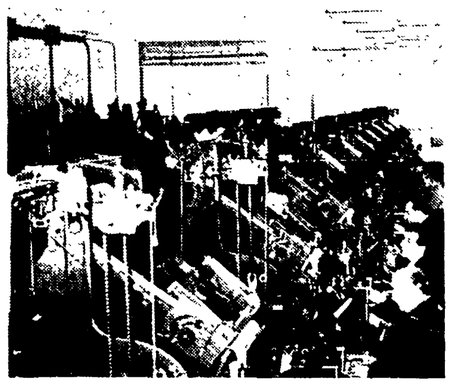
Tassati persino i braccianti disoccupati a Poggiorsini

BARI, 12.

La DC di Poggiorsini, un piccolo comune nei pressi di Gravina di Puglia che ha avuto la autonomia comunale non molti anni or sono, ha deciso di dare il suo «originale» contributo al fenomeno dell'emigrazione.

Nella tassazione di famiglia che sta praticando in queste settimane la DC è arrivata a tassare persino braccianti disoccupati o addirittura pronti ad emigrare perchè su questa arida zona della Murgia non trovano lavoro. Si potrebbero fare a prova di ciò molti nomi: ne indicheremo solo alcuni. Fra i tassati per l'imposta di famiglia figurano, per esempio i braccianti disoccupati Conte Serafino, Landolfi Nicola e Percoco Giuseppe. E' vero che non si tratta di somme notevoli. Ma la tassazione incide gravemente su questi braccianti disoccupati tanto che hanno espresso pubblicamente la loro volontà di affrettare i tempi dell'emigrazione.

Con l'Unità



La storia del giornale del Partito comunista italiano in un

DOCUMENTARIO

PRODOTTO DALLA UNITELEFILM

Fate vedere il documentario

«Con l'Unità»

a milioni di lavoratori italiani

Richiedete le copie (a 16 o a 35 mm.) presso la Sezione di Stampa e Propaganda del PCI - Via Botteghe Oscure 4 - ROMA

Per meglio sviluppare le sue risorse turistiche

Porto Cesareo chiede autonomia amministrativa

Nella foto: l'antica torre di S. Isidoro di Porto Cesareo.

Dal nostro corrispondente

LECCE, 12.

Porto Cesareo, un importante centro di turismo e di villeggiatura della costa jonica salentina, si appresta a fare il bilancio della attività svolta e del movimento avutosi in questi mesi estivi.

E la discussione, oltre che sui risultati avutisi, si svolge naturalmente anche sui problemi, sulle difficoltà, sulle esigenze non soddisfatte, sulle possibilità di sviluppo per gli anni successivi. E di problemi Porto Cesareo ne ha molti, troppi perchè si possa ancora rimandarne la soluzione. Il movimento di forestieri e di villeggianti quest'anno è stato notevole, forse anche maggiore degli anni scorsi, ma finchè non si inizia un discorso serio e organico sulla valorizzazione turistica, sul potenziamento della ricettività, sulle attrezzature, c'è pericolo di avere grosse delusioni.

Il mare, i bianchi arenili, l'ottimo pesce, tutto questo da solo non può bastare a garantire lo sviluppo di Porto Cesareo: a questo bisogna aggiungere iniziative concrete che facciano anche della cittadina jonica un sicuro elemento di richiamo per le correnti turistiche interne ed internazionali, oggi più che mai alla ricerca di un nuovo assestamento.

La prima difficoltà da superare è quella di dare autonomia a Porto Cesareo, che ancora oggi è frazione di Nardò. Gli amministratori neretini non si sono mai preoccupati seriamente della frazione, quasi fosse una «cenerentola» a confronto delle consorelle Santa Maria e S. Caterina, pur pretendendo regolarmente dagli abitanti il pagamento delle tasse ed anche delle supercontribuzioni. Fin dal '59 il compagno on. Calasso del PCI presentò una proposta di legge per l'autonomia; il Consiglio comunale di Nardò è stato più volte sollecitato in questa direzione, ma gli amministratori dc da quell'orecchio non ci sentivano, in quanto facevano molto comodo i voti che — nonostante tutto — Porto Cesareo dava agli uomini della DC.

Pare comunque che finalmente la sospirata autonomia arriverà in vista delle prossime elezioni e dunque gli abitanti di Porto Cesareo potranno amministrarsi da sè. I problemi — s'è detto — sono molti, primo fra tutti quello di dotare la città di un razionale «piano regolatore» che metta ordine nell'attività edilizia e che salvaguardi il patrimonio paesaggistico della suggestiva fascia litoranea, da Sant'Isidoro a Torre Lapillo, dall'assalto della speculazione; c'è poi l'esigenza di un grande e attrezzato campeggio che possa in parte sopperire alle scarse possibilità ricettive, che potrebbe essere sistemato nella zona di Torre Squillace; per ciò che riguarda i servizi c'è tutto da riorganizzare o da rifare completamente: potenziare le cabine di alimentazione elettrica, rivedere la rete viaria comunale, ampliare la rete idrica e quella fognante.

A proposito dell'approvvigionamento idrico si pensi che esso viene assicurato da privati, sia a Torre Lapillo che a Sant'Isidoro, attraverso autobotti e — ovviamente — a pagamento. Servizi igienici pubblici, giardini, mercati, sistemazione delle banchine di attracco dei motoscafi, riorganizzazione e potenziamento degli stabilimenti balneari inadeguati alle esigenze sempre crescenti, sono tutti problemi seri che vanno affrontati in un quadro più generale di valorizzazione turistica.

Le varie amministrazioni dc di Nardò in tutti questi anni non hanno mosso un dito per Porto Cesareo. C'è da augurarsi che la autonomia segni un corso nuovo per la graziosa cittadina jonica.

e. m.

Nella foto: l'antica torre di S. Isidoro di Porto Cesareo.

PERUGIA

Proclamato lo sciopero dei medici ospedalieri

Le modalità della protesta — causata dalle inadempienze degli Enti mutualistici — saranno definite in un'assemblea generale indetta per sabato

Dal nostro corrispondente

PERUGIA, 12

Il protrarsi delle inadempienze degli Enti mutualistici in materia di pagamento degli onorari è stato l'oggetto dell'assemblea generale straordinaria dei medici ospedalieri della Provincia di Perugia svoltasi nei giorni scorsi presso la sede dell'Ordine dei Medici Provinciale.

Nell'occasione è stato votato il seguente ordine del giorno: «Udita la relazione del Presidente dell'Ordine, prof. Sandro Ventura circa il mandato a suo tempo conferitogli dal Comitato di agitazione; preso atto delle molteplici azioni svolte presso gli Enti mutualistici e le autorità al fine di eliminare le gravi inadempienze delle Mutue in materia di pagamento delle competenze dovute ai Sanitari ospedalieri, rilevato il rammarico che le predette azioni, ivi comprese quelle oltremodo autorevoli del Medico provinciale, non hanno sortito alcun effetto, permanendo a tuttoggi la intollerabile e non ulteriormente sostenibile situazione da lungo tempo lamentata e denunciata, in quanto determinante difficoltà di vita gravi e penose per i Medici ospedalieri che, nell'attuale regime assistenziale, debbono fare esclusivamente assegnamento sui proventi mutualistici; rilevato altresì che a tutt'oggi si è ottenuta solamente una promessa da parte dell'INAM di saldo entro i prossimi giorni, limitato però al febbraio u.s., mentre la Mutua artigiani è ferma con i suoi pagamenti al dicembre 1965 e la Mutua coltivatori diretti addirittura al settembre 1965; ritenuto che la categoria dei medici ospedalieri non può ulteriormente accontentarsi di promesse, di parziali liquidazioni, di caritatevoli acconti, di tergiversazioni che non portano ad alcuna soluzione definitiva del grave problema che investe il legittimo e incontestabile diritto dei Sanitari ospedalieri di veder compensata l'opera loro, sempre diligentemente, appassionatamente, ed anche con sacrificio, prestata in favore degli assistiti delle Mutue; ravvisata ancora una volta la necessità di additare alle Autorità responsabili, alle Organizzazioni sindacali ed alla cittadinanza tutta la inconcepibile, illegittima, disumana situazione per la quale la maggior parte degli Enti mutualistici non ha dimostrato neppure un minimo di buona volontà per creare le premesse di una radicale soluzione; delibera all'unanimità di dare ampio mandato al Presidente dell'Ordine per la ripresa dei contatti che riterrà più idonei ed opportuni con le Autorità e gli Enti mutualistici morosi, al fine di ottenere il pagamento di tutti gli arretrati dovuti ai medici ospedalieri, entro e non oltre il 24 c.m., nonchè al fine di ottenere le indispensabili e veramente serie garanzie per la correttezza dei pagamenti avvenire; di dare mandato allo stesso Presidente dell'Ordine, nella eventualità che alla data sopra detta non vengano conseguiti gli scopi di cui sopra, di proclamare lo sciopero generale dei medici ospedalieri della provincia a partire dal giorno 26 c.m. con le modalità che saranno definite in un'assemblea generale straordinaria della categoria che, ora per allora, viene fissata per la sera di sabato 24 c.m. alle ore 21,30 presso la sede dell'Ordine dei Medici di Perugia».

Quindi a causa delle inadempienze degli Enti mutualistici che hanno portato la situazione al limite di rottura, dopo il grave disagio sopportato a causa della agitazione dei medici generici protratasi per molti giorni, i lavoratori potranno avere presto la sorpresa di vedersi privati — cosa ancor più grave — della assistenza ospedaliera.

Anche questa crisi non fa che riproporre con forza il problema di una revisione del sistema assistenziale nel nostro Paese, da attuarsi prima che la situazione divenga insostenibile.

e. p.

Per la sua attività verso i pescatori sportivi di Perugia

Significativo riconoscimento all'operato della Provincia

PERUGIA, 12.

Un significativo riconoscimento all'operato dell'Amministrazione provinciale nei confronti dei pescatori sportivi ci è stato reso noto dalla Sezione FIPS di Perugia che ha provveduto a rimettere copia di due lettere che il presidente nazionale della Federazione Italiana della Pesca Sportiva, avv. Virginio Cella, ha inviato rispettivamente alla sezione stessa e al presidente dell'Amministrazione provinciale compagno ing. Ivano Rasmelli.

Nella prima delle due lettere (cioè quella indirizzata al presidente della Sezione FIPS di Perugia, rag. Alessandro Dottorini) l'avv. Cella si congratula con i componenti del Consiglio per la «stipulazione dell'accordo con il Consorzio del Trasimeno, per l'esercizio della pesca nel lago omonimo». Risultato che è da annoverarsi fra i più significativi successi e, reso possibile grazie al contributo deliberato dall'Amministrazione provinciale che ha agevolato l'accordo in questione e, senza il quale — si aggiunge — «non sarebbe stato possibile portare a buon fine le trattative con il predetto Consorzio».

Nella seconda lettera, quella indirizzata all'ing. Rasmelli, l'avvocato Cella, oltre a ribadire i medesimi concetti e ad esprimere la sua riconoscenza per quanto l'Amministrazione provinciale ha voluto fare in favore dei pescatori sportivi (categoria assai numerosa nella nostra provincia) aggiunge che «non mancherà di portare a conoscenza in tutte le sedi, interne ed esterne, l'esempio intelligente e positivo dell'Amministrazione provinciale di Perugia, che intervenendo con piena responsabilità, ha permesso un accordo che avrà un peso rilevante negli sviluppi degli interessi turistici delle popolazioni umbre».

Ancora una volta quindi ci è giunta una testimonianza sulla capacità operativa che l'attuale Amministrazione provinciale ha dimostrato di possedere e che è dimostrabile in tutti i settori, dall'edilizia scolastica al turismo, dall'Ospedale Psichiatrico, alle strade, ecc., capacità operativa e dinamicità che del resto hanno contribuito a formare attorno ad essa un clima di popolarità e di stima.

TREVI

Dimissionario metà del Consiglio comunale per protesta contro la DC

PERUGIA, 12

E' miseramente crollato a Trevi il castello democristiano costruito intorno al falso prestigio della signora Bonadies, che capeggiava una giunta comunale di centro destra.

Dal lontano febbraio scorso, infatti, era in atto il tentativo del Prefetto per risolvere la crisi del Comune di Trevi. Nell'ultima seduta degli scorsi giorni la sala consigliare era al completo, unico assente il consigliere Piccioni del PSI. I gruppi consigliari del PCI, del PSIUP e del PSI si sono presentati dimissionari per protestare contro la continua assenza dei consiglieri dc che si protraeva per ben nove sedute.

Risultati vani tutti i tentativi per formare una amministrazione di centro sinistra, la DC perdeva anche l'appoggio dell'unico consigliere missino, che si presentava dimissionario.

Il capo gruppo della DC, Francesco Pietrolati, che in altre occasioni aveva tentato abboccamenti con alcuni compagni comunisti per spostare a sinistra l'asse politico amministrativo del Comune di Trevi, tentava goffamente, e con un trasformismo degno della migliore epoca giolittiana, di riformare ancora una volta la maggioranza con il MSI e iniziava una ipocrita difesa d'ufficio della DC trevana tra una selva di fischi del folto pubblico presente che mal tollerava le giustificazioni del maggiore responsabile della paralisi amministrativa.

Così, con dieci dimissionari su venti consiglieri, la Giunta ha dovuto prendere atto dell'impossibilità di governare. Non si poteva pretendere che in seno al locale partito della DC vi fosse un minimo equilibrio quando correnti interne mire personali di ben noti elementi e i continui ricatti comportano la coesistenza di un eterno travaglio.

Il capo gruppo comunista Fagiolo smascherava inesorabilmente gli scopi reconditi dei consiglieri dc, la poco nascosta ambizione del capogruppo democristiano e, nell'augurare una breve gestione commissariale, lanciava un appello a tutti i lavoratori affinchè il Comune di Trevi possa ritornare al più presto alle forze democratiche e sinceramente popolari.

Al termine dell'intervento del compagno Fagiolo, i gruppi del PCI e del PSIUP abbandonavano l'aula del Consiglio, mentre il pubblico manifestava apertamente il consenso verso i consiglieri della sinistra.

Chiusa al traffico la «79 Ternana»

TERNI, 12

Da tre giorni la strada statale «79 Ternana» è chiusa al traffico dal chilometro 15 al chilometro 28 per una frana causata dall'incendio degli arbusti che sorreggono la pietra friabile della parete rocciosa che sovrasta la strada. Il traffico sarà riaperto tra due giorni circa, appena sarà ultimata l'apposizione di una rete che fermerà eventuali ulteriori frane.

La rete apposta al centro della strada delimiterà la carreggiata e il traffico sarà costretto a senso unico alternato per mezzo di due semafori. Non si sa ancora quali provvedimenti vorrà prendere l'ANAS per eliminare la malattia cronica della strada che sovrasta Papigno.

Il nostro giornale denunciò varie volte la pericolosità per il traffico dello scoppio delle mine della cava della società «Terni» posta a monte della strada. Basta un piccolo incidente o un banale incendio per provocare guai notevoli a chi si reca verso Marmore e Piediluco.

Fra tre giorni la strada funzionerà a senso unico alternato al km. 17,700 per cento metri; ma quando tutto tornerà alla normalità? Le mine brillano ancora, i bulldozer lavorano sulla cava per il carburo di Papigno: e si cambia il percorso della strada come prevedono alcuni progetti o si garantisce immediatamente l'incolumità degli utenti della strada con serie misure sulla montagna.

Chiusa da due settimane la farmacia di Cesi

TERNI, 12

A Cesi, la importante e popolosa delegazione del Comune di Terni, la farmacia è chiusa da due settimane. Questo fatto ha creato grave disagio tra la popolazione che si è rivolta al medico provinciale per avere spiegazioni. Il gestore della farmacia ha abbandonato la sede di Cesi ed il vincitore del concorso non si è ancora presentato. Morale: la farmacia è chiusa senza che le autorità sanitarie intervengano.

I consiglieri di centrosinistra incapaci di governare si sono dimessi

Commissario prefettizio a Erchie e Oria

Dal nostro corrispondente

BRINDISI, 12.

Nel breve volgere di pochi giorni il centrosinistra ha provocato lo scioglimento di due Consigli comunali con il conseguente invio del commissario prefettizio.

I comuni sono Erchie, dove le elezioni amministrative si erano svolte nel giugno scorso, ed Oria, dove si era votato invece nel novembre del 1964. Ad Erchie il corpo elettorale aveva così ripartito i seggi: 9 alla DC, 1 al PSI PSDI, 4 al PCI, 5 al MSI, 1 agli indipendenti. Nessun gruppo politico aveva ottenuto la maggioranza assoluta. Per governare il municipio era quindi necessario giungere alla formulazione di un programma che rispecchiasse non solo la volontà democratica ed antifascista del corpo elettorale, che aveva ridimensionato notevolmente la forza del MSI, ma che ponesse su nuove basi i rapporti tra i partiti popolari, senza alcuna esclusione e facendola finita con il tradizionale anticomunismo cui era ricorsa la DC nella campagna elettorale.

Significava cioè aprire un discorso nuovo che, reso necessario dalla realtà obiettiva dei rapporti di forza, avrebbe senza dubbio contribuito a fare andare avanti la situazione del municipio di Erchie e di tutti i suoi problemi.

Il centrosinistra ha rifiutato però una tale impostazione ed ha preteso di imporre la propria formula al Consiglio comunale. Da ciò la giusta opposizione della metà dei suoi componenti e la loro volontà di opporsi al ricatto della DC e del PSI PSDI.

Di fronte a tale presa di posizione il centrosinistra non ha avuto tentennamenti. Ha fatto dimettere i suoi consiglieri prolungando così la gestione commissariale che era in atto sin dal novembre del 1964, nella speranza che nelle prossime elezioni di dicembre si riesca a strappare, ricorrendo a tutti i mezzi, la maggioranza assoluta.

Anche ad Oria i consiglieri del centrosinistra si sono dimessi provocando la paralisi del Consiglio comunale e quindi il suo scioglimento. Ha avuto così termine la tormentata vita di questa amministrazione comunale retta da una maggioranza relativa di consiglieri del PCI, del PSI (che successivamente vennero espulsi) e del PSIUP.

Sorta sull'onda della reazione alla precedente amministrazione di centro sinistra che si era distinta per la sua politica antipopolare e per gli sfrenati personalismi che avevano suscitato disgusto nella maggioranza della popolazione, questa amministrazione era stata il risultato di un accorso programmatico tra i consiglieri del PCI e del PSIUP con quelli del PSI. A questo punto però era intervenuta la Federazione del PSI che aveva imposto la formazione di una giunta di centro sinistra. Da ciò la reazione della base socialista che decise, invece, che i propri consiglieri formassero con i comunisti e con il PSIUP una giunta di sinistra.

Questa giunta ha iniziato la sua attività sorretta dalla stima e dalla simpatia dei lavoratori di Oria ed ha realizzato in pochi mesi ciò che in tanti anni la precedente amministrazione non era stata capace di fare.

E' stato questo impegno diuturno degli amministratori popolari a fare andare in bestia i dirigenti della DC che sono riusciti a portare sulle proprie posizioni quelli del PSI e del PSDI. Ha avuto quindi inizio, parallelamente all'azione di corruzione nei confronti di alcuni consiglieri della maggioranza, una opposizione preconcetta che, se ha ottenuto lo scopo di fare sciogliere il consiglio comunale ha, contemporaneamente, bloccato una serie di delibere che riguardavano problemi decisivi per lo sviluppo di Oria e per la vita stessa della sua cittadinanza.

Ora il Consiglio comunale è sciolto e si dovranno rifare le elezioni. Ma il centrosinistra non ha ancora deciso se esse devono svolgersi nella prossima tornata autunnale oppure nella primavera del 1967. Evidentemente hanno capito che il corpo elettorale trarrà le sue conseguenze sul loro atteggiamento e preferiscono quindi rinviare quanto più possibile il ricorso alle elezioni.

Questo è il ragionamento che fanno i partiti del centrosinistra. Quello che non si riesce a comprendere è come mai il prefetto di Brindisi che pure è stato sollecito a sciogliere il Consiglio comunale, non si sia ancora espresso sulla data delle elezioni, confondendo, probabilmente, gli interessi dei partiti governativi, con quelli che sono i diritti legittimi dei cittadini.

Eugenio Sarli

I comizi del PCI sulle questioni sollevate dalla frana

«I mafiosi cercateli tra i grandi speculatori di Agrigento»

AGRIGENTO, 12.

Numerosi comizi si sono svolti domenica nell'agrigentino a cura del PCI sulle questioni politiche che la scadenza di Agrigento ha sollevato. Tra gli altri, il segretario regionale del PCI, on. La Torre, ha parlato a Favara, il segretario della Federazione agrigentina del PCI, compagno Giuseppe Messina a Casteltermini, il senatore Cipolla, componente la commissione antimafia, a Palma Montechiaro.

La Torre ha sostenuto, tra l'altro, che le conclusioni del dibattito all'Assemblea regionale dimostrano a qual punto di sfacelo è giunto il centro-sinistra in Sicilia: il centro-sinistra, ha sostenuto l'esponente del PCI, serve soltanto per coprire le responsabilità dei gruppi di potere dc. «Tra giorni, ha proseguito La Torre, il Parlamento nazionale sarà chiamato a discutere intorno alle questioni connesse al disastro di Agrigento e lì per tutte le forze politiche ci sarà la resa dei conti».

Il segretario regionale del PCI ha concluso il suo discorso ponendo in rilievo le contraddizioni del capogruppo socialista all'assemblea, on. Lentini, che ha promesso, così come per Agrigento, che «mai e poi mai il PSI avrebbe fatto una giunta di centro-sinistra con la DC», ciò che invece non è avvenuto.

Messina, a sua volta, ha definito «umiliante» il dietrofront all'Assemblea regionale del PSI che, in contraddizione profonda con la impostazione precedente, ha finito col votare in difesa di Carollo e del governo assieme a Bonfiglio. Secondo Messina sono i fatti come questi che contribuiscono a squalificare le istituzioni e la stessa autonomia regionale.

Cipolla a Palma di Montechiaro si è particolarmente soffermato sulle «diffide» della questura nei confronti, anche di cittadini «onesti come il segretario della locale Camera del Lavoro Calogero Marchese».

«Il prefetto di Agrigento, ha detto il senatore comunista, dinanzi al grave errore commesso nei confronti dell'esponente della CGIL, da parte degli organi di polizia non ha che una sola via: quella della revoca dell'ingiusto provvedimento».

«La mafia — ha detto polemicamente Cipolla — se gli organi dello Stato vogliono ricercarla e colpirla devono andarla a trovare tra i campieri del feudo, tra gli appaltatori della provincia, tra i grandi speculatori di Agrigento responsabili della frana e non tra le file del PCI dove ci sono uomini come Marchese che tutta la loro vita hanno dedicato alla lotta per il riscatto e per la emancipazione, contro la mafia».